



Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa

Il Segretario Generale

Vienna 14 novembre 1994

RAPPORTO ANNUALE

1994

A-1010 VIENNA, KÄRNTNER RING 5 - 7
TEL: +43-1-514 36-0, FAX: +43-1-514 36-99

INDICE

- I. Introduzione
- II. Attività della CSCE
 - 1. Consultazioni e Negoziati Politici
 - 2. Preallarme, Prevenzione dei Conflitti e Gestione delle Crisi
 - 2.1 Missioni
 - 2.1.1 Missione nel Kosovo, nel Sangiaccato e nella Vojvodina
Missione a Skopje
Missione in Georgia
Missione in Moldova
Missione in Tagikistan
 - 2.1.2 Missione in Estonia
Missione in Lettonia
 - 2.1.3 Missione in Ucraina
 - 2.1.4 Missione a Sarajevo
 - 2.1.5 Missione di Assistenza per le Sanzioni (SAM)
 - 2.2 Conflitti nell'area oggetto della Conferenza sul Nagorno-Karabakh
 - 2.3 Convenzione sulla Conciliazione e l'Arbitrato
 - 3. Alto Commissario per le Minoranze Nazionali (ACMN)
 - 4. Dimensione Umana
 - 4.1 Osservazione di elezioni
 - 4.2 Assistenza nell'edificazione di Istituzioni Democratiche
 - 4.3 Seminari, Simposi, Riunioni
 - 4.4 Altre attività
 - 5. Cooperazione per la Sicurezza
 - 6. Altre Attività Importanti
- III. Assemblea Parlamentare della CSCE
- IV. Relazioni con Organizzazioni Internazionali
- V. Relazioni con Stati non Partecipanti
- VI. Contatti con Organizzazioni Non Governative (ONG)
- VII. Amministrazione e Finanza

I. INTRODUZIONE

Nel 1994 conflitti limitati, nonché guerre su vasta scala accompagnati da palesi violazioni dei diritti dell'uomo hanno continuato ad essere il flagello dell'era susseguente alla Guerra Fredda. In molti casi tali lotte sono state il risultato di tensioni e rancori interetnici che fermentati in decenni di dominio totalitario si sono scatenati a seguito del crollo delle società oppressive. Nel contempo in molte parti dell'area CSCE crescenti manifestazioni di nazionalismo aggressivo infrangevano direttamente i principi della CSCE e gli impegni dei suoi Stati partecipanti. In tale scenario, i contributi della CSCE alla stabilità nazionale ed internazionale sono diventati sempre più importanti. Pienamente consapevole della complessità di tale compito, la CSCE, attuando specifiche decisioni e linee guida generali della Riunione del Consiglio di Roma tenutasi nel dicembre 1993, sotto la presidenza dell'Italia, ha dedicato particolare attenzione all'ampliamento delle sue attività nei campi del preallarme, della prevenzione dei conflitti e della gestione delle crisi, con la Dimensione Umana quale suo fondamento morale e pratico.

Il periodo contemplato dal rapporto (novembre 1993 - ottobre 1994) ha visto un'ulteriore espansione significativa delle consultazioni e delle operazioni della CSCE. L'istituzione del Comitato Permanente da parte del Consiglio di Roma (dicembre 1993) ha permesso la continuità delle consultazioni e del processo decisionale. Sotto la guida del Presidente in carica (CIO) italiano, i maggiori compiti e il crescente numero delle missioni CSCE a lungo termine hanno comprovato l'utilità e la flessibilità di tale strumento per l'edificazione della democrazia e dello stato di diritto, nonché per la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi e per le misure postbelliche. La Troika (Italia, Svezia, Ungheria), che si è frequentemente riunita a livello di ministri ed alti funzionari, è stata sempre più coinvolta in decisioni ed attività operative. Le risorse di personale e quelle finanziarie dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo (ODIHR) sono state considerevolmente aumentate cosicché è stato possibile coinvolgere ulteriormente nell'osservazione di elezioni l'Ufficio, che ha fornito consulenze su questioni relative allo Stato di diritto e un supporto per le missioni sul campo. L'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali (ACMN) della CSCE ha ulteriormente sviluppato e raffinato la sua diplomazia riservata che, strettamente coordinata con gli sforzi dell'ODIHR e delle missioni CSCE sul campo, ha dato luogo a tangibili risultati in un certo numero di casi.

La CSCE ha proseguito i suoi sforzi per integrare pienamente i nuovi Stati partecipanti, tra l'altro, con visite ad alto livello in tali Stati e con l'organizzazione di una serie di speciali seminari regionali CSCE.

In vista del Vertice di Budapest, i negoziati CSCE tenuti nel quadro del Foro di Cooperazione per la Sicurezza (FSC) hanno continuato a focalizzarsi su approcci di cooperazione per il rafforzamento della sicurezza. Su mandato del Consiglio di Roma l'FSC ha avviato inoltre dibattiti su un contributo della CSCE alla sicurezza regionale nei Balcani mediante misure sul controllo degli armamenti, sul disarmo e sul rafforzamento della fiducia e della sicurezza. L'FSC in un certo numero di occasioni si è impegnato in un dialogo concreto sulla sicurezza relativamente a questioni di grande importanza per tutti gli Stati partecipanti alla CSCE.

Per far fronte ai suoi crescenti compiti operativi, la CSCE ha istituito all'inizio del 1994 un'unica struttura organizzativa con un Segretariato (nuovo) a Vienna che include anche il Segretariato del Centro per la Prevenzione dei Conflitti, mentre il Comitato Consultivo (del

CPC) è stato sciolto dal Consiglio di Roma. Pur dando un'elevata priorità al mantenimento di una CSCE ridotta, flessibile e sostanzialmente non burocratica, si sono resi necessari alcuni miglioramenti manageriali e amministrativi per assicurare personale efficace, di alta qualità (attualmente oltre 100 persone nel complesso delle istituzioni CSCE) nonché un'attenta gestione del bilancio (il volume del bilancio per il 1994 ammonta a 25 milioni di USD).

Procedendo gradualmente nell'attuazione dei suoi nuovi compiti operativi, la CSCE, analogamente ad altre istituzioni internazionali dell'era susseguente alla guerra fredda, ha proseguito la ricerca di un suo specifico collocamento nell'architettura "europea". Pur convenendo sul fatto che la CSCE debba svolgere un ruolo centrale in un nuovo ordine multi-istituzionale, occorre ancora elaborare una definizione esatta di tale ruolo. Per quanto riguarda l'attribuzione di compiti concreti, in tale fase dovrebbero prevalere il pragmatismo e la flessibilità. In tale scenario il CIO e le istituzioni CSCE hanno dato notevole risalto allo sviluppo di una stretta cooperazione con le Nazioni Unite (ONU), le organizzazioni affiliate all'ONU, il Consiglio d'Europa (CDE) e altre organizzazioni e istituzioni attive nell'area della CSCE. I primi risultati sono incoraggianti.

Ricordando il Vertice di Helsinki del 1992 e con il Vertice di Budapest del 1994 che è imminente, si può affermare che la CSCE ha ora sviluppato tutti gli elementi necessari per un'efficiente azione operativa. Tuttavia occorre considerare ulteriormente il potenziamento delle capacità operative della CSCE, inclusi i processi decisionali volti ad una concreta azione di snellimento. Quanto sopra conferirà al tempo stesso un profilo sempre più chiaro alla CSCE quale custode della sicurezza indivisibile e baluardo contro lo sviluppo di nuove divisioni nell'area della CSCE.

II. ATTIVITA' DELLA CSCE

1. Consultazioni e negoziati politici

Con l'istituzione del Comitato Permanente, il Consiglio di Roma ha creato la base istituzionale per l'evoluzione di un dialogo politico fra gli Stati Partecipanti e per un Foro prontamente disponibile per il processo decisionale. Il Comitato Permanente, che si riunisce ogni settimana sotto la presidenza di un rappresentante del CIO e i propri gruppi ad hoc, hanno reso la CSCE pienamente operativa. La divisione del lavoro fra il Comitato Permanente e il Comitato di Alti Funzionari (CAF), prevista dalle decisioni del Consiglio di Roma, funziona ragionevolmente bene. Sarebbe possibile limitare a quattro il numero delle riunioni del CAF con la prospettiva di focalizzare ancor più in futuro la sua opera sulle consultazioni e sulle decisioni concernenti questioni non di routine.

Al Comitato Permanente è stato attribuito dal Consiglio di Roma un importante compito negoziale riguardo all'"ulteriore sviluppo delle capacità della CSCE nella prevenzione dei conflitti e nella gestione delle crisi". Considerate le implicazioni di grande portata

concernenti la presenza di forze militari di una parte terza in un ruolo di mantenimento della pace entro uno Stato partecipante alla CSCE, si prevede ora che venga raggiunto un accordo al Vertice di Budapest.

Il Comitato Speciale dell'FSC ha trattato e negoziato questioni politico-militari in sospeso previste nel Programma di Azione Immediata avviato a Helsinki nel 1992. Tale Comitato si è riunito, in linea di massima, anche una volta alla settimana, ma con un ordine del giorno più conciso e specializzato. Considerato che il Comitato Speciale opera sotto una presidenza a rotazione settimanale e che inoltre ha una prospettiva negoziale a medio termine, occorre preoccuparsi di mantenere l'attenzione e l'interesse del pubblico per tale importante dimensione dell'attività CSCE in atto.

2. Preallarme, prevenzione dei conflitti e gestione delle crisi

La diplomazia preventiva e la prevenzione dei conflitti hanno continuato a rappresentare l'area chiave dell'azione della CSCE. Il periodo contemplato dal rapporto ha fornito una nuova prova del valore della diplomazia preventiva della CSCE nel contesto del rafforzamento della pace e della stabilità nell'area della CSCE. Ciò ha anche ulteriormente sottolineato l'esigenza di approcci globali che includano la Dimensione Umana nonché altre considerazioni di pari rilevanza di natura politica o economica.

Il CIO, in stretta cooperazione con la Troika e con l'appoggio del Segretariato, ha svolto un ruolo cruciale nell'avvio dell'azione, nell'elaborazione di decisioni e nell'attuazione delle politiche approvate dagli Stati partecipanti.

2.1 Missioni

Il periodo contemplato dal rapporto ha visto un aumento a nove nel numero totale delle missioni CSCE attive sul campo nel novembre 1994 (ivi compresa la missione nel Kosovo, nel Sangiaccato e nella Vojvodina). Sono stati notevolmente ampliati i mandati di alcune missioni istituite precedentemente. Il CPC, in stretta collaborazione con il CIO, ha sviluppato le sue funzioni di supporto logistico e talune funzioni di supporto non logistico. I mandati, la composizione e le operazioni delle missioni si sono sempre più diversificati, mettendo in risalto la flessibilità di tale strumento. Tuttavia un elemento essenziale e indispensabile dei compiti di tutte le missioni è consistito nelle questioni relative alla Dimensione Umana, alla edificazione della democrazia e dello stato di diritto. Tutte le missioni hanno cooperato con la massima attenzione con le organizzazioni internazionali attive nei loro rispettivi settori, in particolare l'ONU, il CDE nonché un certo numero di ONG e l'UNHCR. Per tutte le missioni nei Paesi membri della CSI è stato necessario un coordinamento della loro azione diplomatica con gli sforzi di mediazione della Federazione Russa.

Tutti gli organi e le istituzioni CSCE sono stati e saranno sempre più coinvolti nel lavoro delle missioni, che sottolinea l'esigenza di affrontare la questione del coordinamento interno della CSCE. Sebbene per ogni missione sussistano successi e

problemi, tutte hanno contribuito al rafforzamento della stabilità mediante supporti e consulenze o, in alcuni casi, proprio con la loro presenza. Anche nel 1994 nessuna missione ha potuto attuare pienamente il suo mandato e pertanto non è stata sciolta.

Durante il periodo contemplato dal rapporto è leggermente migliorata la situazione

relativa al personale delle missioni, in quanto alcuni Stati hanno costituito pool nazionali di candidati all'incarico di membri delle missioni. La CSCE tuttavia deve incoraggiare ulteriormente gli Stati partecipanti a proseguire i loro sforzi miranti a creare e ad aggiornare costantemente pool di persone con differenti qualifiche ed esperienza idonee a fungere da Capi o da membri delle missioni.

Dal 31 maggio al 2 giugno 1994 si è tenuta a Vienna una riunione di tutti i Capi delle Missioni della CSCE. Alla presenza del Segretario Generale, del Presidente del CAF, dei rappresentanti della Troika e delle istituzioni CSCE, i Capi Missione hanno discusso i successi e i problemi delle missioni, hanno scambiato le loro esperienze e presentato proposte per miglioramenti in settori quali l'elaborazione di rapporti, la guida e l'appoggio e i contatti con organizzazioni internazionali. Dato che gli obiettivi e i compiti di talune missioni differiscono molto gli uni dagli altri, una riunione successiva tenutasi a Budapest il 27 ottobre è stata limitata ai Capi delle Missioni nei paesi dove i compiti attuali sono connessi con conflitti armati recenti: in Georgia, in Moldova, in Tagikistan (il Capo della Missione di quest'ultimo Paese non ha potuto partecipare) e in Bosnia-Erzegovina. Presto si terrà una riunione distinta dei Capi delle Missioni negli Stati Baltici e a Skopje.

2.1.1

Missione nel Kosovo, nel Sangiaccato e nella Vojvodina

Nonostante i costanti sforzi a tutti i livelli, non è stato possibile costituire nuovamente la missione nel Kosovo, nel Sangiaccato e nella Vojvodina. Le autorità di Belgrado continuano a insistere che la ripresa delle attività della missione è condizionata dal "ritorno" nella CSCE della Jugoslavia (Serbia e Montenegro) nella CSCE. Segnalando la costante attenzione e preoccupazione della CSCE riguardo alle aree del Kosovo, del Sangiaccato e della Vojvodina, rappresentanti della Troika e di altri Stati partecipanti si sono recati nelle aree precedentemente contemplate dalla missione. I rapporti su tali visite sono stati attentamente esaminati nelle riunioni settimanali del Gruppo di Osservazione a composizione non limitata sulla Repubblica Federale di Jugoslavia stabilito un anno fa a seguito dell'espulsione della missione. Il Centro per la Prevenzione dei Conflitti ha continuato a compilare rapporti settimanali sugli avvenimenti nelle aree della missione di lunga durata, nonché sugli avvenimenti in altre parti della Jugoslavia (Serbia e Montenegro) in appoggio al Gruppo di Osservazione.

Missione a Skopje

La missione è stata dislocata nel settembre 1992, in particolare allo scopo di contribuire ad evitare l'allargamento del conflitto nella Bosnia-Erzegovina. La missione è costituita da 8 membri della CSCE e da 2 membri della missione di

monitoraggio della Comunità Europea (ECMM). La missione coopera strettamente con l'UNPROFOR, col CDE e con altre parti attive internazionali. La missione fa parte del cosiddetto Comitato di Gestione delle Crisi composta dai sottosegretari dei Ministeri della Difesa, degli Esteri e degli Interni dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, nonché da rappresentanti dell'UNPROFOR e dell'UNHCR.

In un ambiente politico sempre più complesso, la missione mantiene validi contatti con tutte le parti e i gruppi. Nel mese di giugno la missione ha assistito le autorità e il CDE nello svolgimento del censimento atteso da lungo tempo. Con la sua presenza permanente ha contribuito a creare un'ampia accettazione politica del censimento da parte di tutte le etnie nonché alla sua attuazione generale coronata da successo. In ottobre la Missione ha svolto un ruolo attivo nelle elezioni presidenziali/parlamentari, fornendo, tra l'altro, coordinamento e consulenza agli osservatori internazionali, mirando a garantire il carattere rappresentativo e democratico di entrambi i turni elettorali.

La missione ha ripetutamente messo in guardia sulle gravi conseguenze del costante deterioramento della situazione economica dovuto alle sanzioni imposte alla Jugoslavia (Serbia e Montenegro) e dalle misure adottate dai vicini greci all'inizio dell'anno.

Nel corso dell'anno la dirigenza politica dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia si è ripetutamente rivolta alla CSCE chiedendo di essere ammessa quale Stato partecipante. La questione è stata trattata nella 25^a (4 marzo), 27^a (14 giugno) e 28^a (14 settembre) Riunione del CAF. Nella 28^a Riunione del CAF il "Presidente ha rilevato con rammarico che non vi è stato consenso sulla richiesta di ammissione alla CSCE quale Stato partecipante da parte dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, attualmente osservatore nel processo CSCE, anche se una stragrande maggioranza degli Stati partecipanti ha espresso la speranza che tale questione sia risolta positivamente e con la massima sollecitudine e prima delle imminenti riunioni che si dovranno tenere a Budapest".

Missione in Georgia

Il mandato della missione CSCE in Georgia è stato notevolmente ampliato nel marzo del 1994.

Ad integrazione del mandato originario, alla missione sono stati attribuiti compiti relativi all'intera Georgia: promuovere il rispetto dei diritti dell'uomo, dare assistenza nell'edificazione di istituzioni democratiche, monitorare e promuovere la libertà dei mezzi d'informazione. Inoltre alla missione è stato assegnato il compito di monitoraggio delle Forze Congiunte di Mantenimento della Pace (JPKF) nell'Ossetia meridionale, costituite in base all'accordo di Soci del 24 giugno 1992.

La consistenza del personale della missione è stata portata a un totale autorizzato di 17 membri, 9 civili e 8 militari. Si intende istituire un ufficio permanente della missione a Tskhinvali, ove sarà dislocata la maggioranza del personale militare. Comunque finora non è stato possibile creare una presenza permanente a Tskhinvali, a causa della mancanza di garanzie di sicurezza.

I progressi per una soluzione politica del conflitto nell'Ossetia meridionale sono molto lenti, sebbene la missione abbia intensificato i contatti con tutte le parti attive a Tbilisi, Tskhinvali e Mosca. L'ostacolo principale continua ad essere la riluttanza dell'Ossetia meridionale e della Georgia a discutere lo status speciale. La missione, assistita da esperti e dall'ODIHR, ha elaborato una proposta per uno status dell'Ossetia che sta ottenendo l'attenzione in alcuni circoli politici in Georgia.

Su iniziativa della missione hanno avuto luogo colloqui diretti fra rappresentanti della Georgia, dell'Ossetia meridionale e dell'Ossetia settentrionale. In una seconda riunione a Vladikavkaz il 14 giugno, presieduta dal Capo della Missione CSCE, è stata firmata una dichiarazione volta a realizzare una cooperazione pratica nella lotta al crimine organizzato, nel ripristino delle comunicazioni ferroviarie e stradali, nella ripresa economica, nel campo dell'edilizia abitativa e dei rifugiati. Le parti hanno inoltre concordato di riconvocare la Commissione di Controllo Congiunta (JCC), organo quadripartito connesso con le Forze di Mantenimento della Pace. Durante la prima riunione della JCC, le parti hanno convenuto di costituire tre gruppi di lavoro. Per la missione CSCE, la priorità nel processo è quella di costituire un quarto gruppo di lavoro su una soluzione politica.

Per quanto riguarda l'aspetto militare, la missione ha incrementato il collegamento con le JPKF che hanno risposto in uno spirito costruttivo.

Per quanto riguarda il conflitto in Abkhasia, la Missione sta assicurando il collegamento con le operazioni dell'ONU in tale regione. La CSCE partecipa ai negoziati condotti sotto gli auspici dell'ONU. Gli esperti della missione hanno elaborato, come nel caso dell'Ossetia meridionale, un progetto per uno status speciale della Abkhasia all'interno di un'Unione o di una Federazione. La risposta della Georgia è stata positiva.

La missione ha preso parte alle sessioni della Commissione Quadripartita basata a Soci e istituita dall'accordo georgiano-abkhaso del 4 aprile 1994 sul rientro dei rifugiati nonché alle riunioni della Commissione di Coordinamento costituita nel mese di maggio che si occupa della ricostruzione in Abkhasia.

Missione in Moldova

La Missione è stata dislocata nell'aprile 1993 con il compito di facilitare il raggiungimento di una durevole soluzione politica del conflitto, consolidando l'indipendenza e la sovranità della Repubblica di Moldova unitamente ad un'intesa su uno status speciale per la regione al di là del Dniester.

Le attività della Missione coprono uno spettro molto ampio di questioni, inclusi gli aspetti della sicurezza militare. La Missione ha elaborato una proposta su uno status speciale per la regione al di là del Dniester, considerata da tutte le parti un importante contributo a un processo negoziale. La Missione ha fornito la propria consulenza al Governo sulla legislazione relativa alla lingua moldava e ad altre questioni attinenti alla Dimensione Umana in Moldova.

Con il sostegno di esperti inviati dall'ODIHR la Missione ha osservato e seguito i procedimenti giudiziari contro "i Sei di Tiraspol" nella regione al di là del Dniester (vedere paragrafo 4.4 qui di seguito). La CSCE lancia il forte segnale che l'esecuzione di Ilie Ilascu, condannato a morte per quello che è stato descritto come un assassinio con motivazioni politiche nel dicembre 1993, sarebbe estremamente nociva per gli sforzi volti alla soluzione del conflitto.

Nel febbraio 1994 l'ODIHR, unitamente alla Missione, ha svolto un ruolo primario

nell'osservazione internazionale delle elezioni parlamentari. Da un sondaggio non vincolante dell'opinione pubblica sulla sovranità della Moldova, proposto dalla Missione verso la fine del 1993 e che si è svolto il 6 marzo, è risultata una schiacciante maggioranza a favore della sovranità e dell'indipendenza della Moldova.

Il Presidente della Moldova, Mircea Snegur, e il leader della regione al di là del Dniester, Igor Smirnof, il 28 aprile 1994 hanno firmato una dichiarazione, confermando la loro determinazione di reperire una soluzione globale dei problemi esistenti. La dichiarazione è stata controfirmata dal Capo della Missione CSCE e dall'Inviato Speciale del Presidente Russo. Tuttavia nelle azioni successive, progressi più sostanziali per una soluzione pacifica del conflitto sono stati molto lenti, in particolare per quanto riguarda la questione del futuro status costituzionale della regione al di là del Dniester all'interno della Moldova.

Il 20 luglio, dopo lunghi negoziati, è stato infine raggiunto un accordo sui principi di cooperazione fra la Missione CSCE e la JCC. L'accordo firmato dal Capo della Missione e dai tre Copresidenti della JCC (moldavo, russo e transdniestrano) consente alla Missione, fra l'altro, di spostarsi liberamente nella zona di sicurezza, indagare in merito a specifici incidenti e presenziare alle riunioni della JCC. A seguito di compromessi fra le parti della JCC, l'accordo è risultato piuttosto restrittivo sotto alcuni aspetti; la Missione cercherà di guadagnare la piena fiducia e il sostegno di tutte le parti della JCC nell'attuazione dell'accordo e si adopererà per migliorarlo in occasione di un processo di riesame.

Un elemento di rilievo della situazione generale in Moldova è costituito dallo stazionamento della 14^a Armata della Russia. Nell'agosto 1994 la Moldova e la Russia hanno concordato il ritiro di truppe straniere entro un quadro temporale di tre anni. Per la missione sono state tenute speciali riunioni informative dopo ciascuna sessione dei negoziati bilaterali sul ritiro delle truppe.

Missione in Tagikistan

La Missione CSCE in Tagikistan, con una consistenza autorizzata di 4 persone, ha iniziato la sua attività a Dushanbe il 19 febbraio 1994.

Nell'attuazione del suo mandato, la Missione ha stabilito contatti con "forze regionaliste e politiche" nel paese, facilitando il dialogo e rafforzando la fiducia.

Un'altra attività principale della Missione è stata l'assistenza allo sviluppo di istituzioni e procedure politiche legittime e democratiche. La Missione, cooperando strettamente con l'ODIHR, ha fornito in particolare la propria consulenza alle autorità tagike sul progetto della nuova costituzione. La Missione, presentando commenti e proposte scritte ha trovato difficile stabilire canali efficaci di comunicazione con il governo e con gli organi parlamentari.

In luglio, il Parlamento ha adottato la costituzione. Il 6 novembre si è tenuto il referendum sulla costituzione e si sono svolte le elezioni presidenziali, sulla base di una legge elettorale risalente al periodo anteriore alla riforma. L'ODIHR ha inviato il proprio gruppo di esperti in elezioni in Tagikistan, allo scopo di proporre suggerimenti

migliorativi in vista delle elezioni parlamentari previste per il 1995.

La Missione ha anche cercato di promuovere attivamente il rispetto dei diritti dell'uomo. Si tratta di un compito particolarmente urgente e difficile in quanto i diritti dell'uomo, incluse le libertà di stampa e di informazione, dopo una guerra civile sono ancora ampiamente violati.

La Missione, operando in un ambiente difficile, ha dato la massima priorità al coordinamento delle sue attività, in particolare nei riguardi dell'ONU. Il Sig. Piriz-Ballon, Rappresentante Speciale del Segretario Generale dell'ONU, ha invitato la Missione a partecipare in qualità di osservatore a negoziati intertagiki fra il Governo e l'opposizione armata condotti sotto gli auspici dell'ONU.

2.1.2

Missione in Estonia

Facendo seguito ad un'iniziativa estone, la Missione è stata costituita nel dicembre 1992 e dislocata il 15 febbraio 1993. La Missione, cooperando strettamente con le competenti autorità e mantenendo contatti con competenti gruppi non governativi, ha dato contributi essenziali per promuovere ulteriormente l'integrazione e una migliore comprensione fra le comunità in Estonia.

La Missione ha proseguito nel 1994 il suo vasto ventaglio di attività. Pur dichiarando ripetutamente di non aver individuato alcun segno di violazione dei diritti dell'uomo in Estonia, la Missione ha fornito assistenza e consulenza per gli sforzi volti ad integrare la popolazione non autoctona. In tale ambito, la Missione ha seguito il processo di applicazione di una legislazione concernente la popolazione non autoctona, ivi comprese questioni relative all'applicazione della legge sugli stranieri entrata in vigore il 12 luglio 1993. Il Parlamento estone ha adottato in giugno la proposta del Governo, pienamente appoggiata dalla Missione, di prolungare per un anno la data di scadenza per la registrazione di persone prive di cittadinanza che richiedano la residenza estone, data inizialmente fissata al 12 luglio 1994 dalla legge sugli stranieri.

La Missione lavora in stretto coordinamento con l'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali (ACMN) della CSCE e con l'appoggio dell'ODIHR. Le

attività della CSCE in Estonia sono state oggetto di strette consultazioni con il CDE, tra l'altro, in campi quali l'assistenza nell'istituzione di un sistema di insegnamento della lingua per gli stranieri che vivono in Estonia.

Il 26 luglio l'Estonia e la Russia hanno concordato il ritiro delle truppe russe entro il 31 agosto nonché garanzie sociali per i pensionati militari russi. Per quanto riguarda quest'ultimo accordo, la CSCE è stata invitata a partecipare alla Commissione governativa incaricata dell'applicazione. Ciò aggiungerà una nuova dimensione alle attività CSCE in Estonia.

Missione in Lettonia

In base a proposte lettoni, la Missione è diventata operativa nel novembre 1993 con il mandato di trattare questioni relative alla cittadinanza ed altre materie connesse e di fornire consulenza al Governo e alle autorità lettoni su tali problemi. La Missione ha stabilito buone relazioni di lavoro con una vasta gamma di istituzioni e persone interessate a un dialogo sui problemi relativi al suo mandato.

Un aspetto caratteristico del lavoro della Missione è stata la raccolta sistematica e l'elaborazione di informazioni su singoli casi che comportavano problemi relativi alla cittadinanza. In tale contesto la Missione ha raccolto informazioni dettagliate su oltre mille casi e ha effettuato nella maggior parte delle situazioni interviste personali. Tale casistica ha rappresentato una valida base per il lavoro della Missione su tutti gli aspetti dei problemi relativi alla cittadinanza, ivi comprese regolari consultazioni con rappresentanti del Governo e membri del Parlamento. La Missione ha affrontato prassi amministrative rigide e persino arbitrarie e ne ha discusso le risultanze con il Governo. Nel contempo la Missione ha voluto chiarire di non aver assunto una funzione di difensore civico in quanto tale, perché in linea di principio non solleva casi individuali.

La Missione ha seguito da vicino il processo di elaborazione della nuova legge sulla cittadinanza e ha presentato le sue raccomandazioni, unitamente all'ACMN. La legge, che tiene conto degli elementi essenziali di tali raccomandazioni, è stata adottata il 22 luglio dal Parlamento in una quarta lettura straordinaria, dopo che il Presidente della Lettonia aveva rinviato al Parlamento la legge già adottata per un ulteriore esame.

Conformemente a un altro aspetto del suo mandato, la Missione ha riferito in merito agli sviluppi relativi alla piena attuazione degli impegni CSCE. La firma di quattro accordi tra la Lettonia e la Russia relativi al ritiro di truppe straniere dalla Lettonia e l'inizio di un processo di ratifica da parte di entrambi i paesi il 30 aprile 1994, hanno costituito un importante contributo per la stabilizzazione nell'area del Baltico.

Due di tali accordi, e precisamente uno concernente la Stazione Radar di Skrunda e l'altro riguardante l'assistenza sociale dei pensionati militari russi residenti, richiedono l'ausilio della CSCE nel processo di applicazione. Conseguentemente il Comitato Permanente il 30 giugno ha deciso la nomina di 2 rappresentanti della

CSCE che verranno destinati nella stessa sede della Missione e ciascuno dei quali assumerà un ruolo specifico per quanto riguarda l'applicazione di uno dei due accordi.

Analogamente alla Missione CSCE in Estonia, la Missione in Lettonia è attivamente coinvolta in attività relative all'insegnamento della lingua.

2.1.3 Missione in Ucraina

La Missione CSCE in Ucraina, ad oggi la Missione CSCE più recente, inizierà le proprie attività il 24 novembre 1994 istituendo la sua sede centrale a Kiev e un ufficio periferico a Simferopol. La consistenza della Missione sarà infine di sei membri.

Alla Missione è stato attribuito il compito di fornire supporto a un gruppo di esperti della CSCE in questioni costituzionali ed economiche per trattare problemi in Ucraina concernenti la Repubblica Autonoma di Crimea (vedere paragrafo 3.9 qui di seguito); nel frattempo il gruppo ha effettuato due visite in Ucraina. La Missione stabilirà contatti con le competenti parti politiche attive nel Paese ospitante, raccoglierà informazioni e contribuirà a disinnescare le tensioni e a migliorare la reciproca comprensione. In particolare, la Missione riferirà in merito a tutti gli aspetti della situazione nella Repubblica Autonoma di Crimea, inclusi i diritti delle persone che appartengono a minoranze nazionali, analizzando la situazione e avanzando suggerimenti per la soluzione dei problemi esistenti. La Missione lavorerà in stretta cooperazione con l'ACMN della CSCE.

2.1.4 Missione a Sarajevo

La Missione CSCE a Sarajevo ha iniziato formalmente la sua attività nell'ottobre 1994, con un nucleo di tre esuli, mentre un gruppo avanzato ha lavorato in loco dall'agosto 1994. Scopo della Missione CSCE, istituita con la decisione del Comitato Permanente del 2 giugno 1994, è fornire sostegno ai tre Difensori Civici in Bosnia-Erzegovina che dovranno essere nominati dalla CSCE.

La Missione fornirà la necessaria assistenza e consulenza ai Difensori Civici, incoraggiandone la reciproca cooperazione, organizzandone la formazione, fornendo loro supporto logistico e inoltrando i loro rapporti al CIO. La Missione riferirà anche alla CSCE, come appropriato, su questioni attinenti alla Dimensione Umana a sostegno della attività dei Difensori Civici.

La consistenza autorizzata della Missione è di 5 membri che saranno destinati nella stessa sede assegnata ai Difensori Civici. Un presupposto necessario per il lavoro della Missione risiede nella cooperazione con l'UNPROFOR, basata su un Memorandum d'Intesa tra la CSCE e l'ONU.

2.1.5 Missioni di Assistenza per le Sanzioni (SAM)

Le SAM CSCE hanno proseguito la loro opera in Albania, Bulgaria, Croazia, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Romania, Ucraina e Ungheria sotto la guida del Coordinatore per le Sanzioni. Il Coordinatore per le Sanzioni mantiene il coordinamento delle SAM con le organizzazioni nazionali, regionali e internazionali in merito alle sanzioni. L'ufficio del Coordinatore per le Sanzioni ha sede a Bruxelles, assieme al SAMCOMM.

Le SAM, istituite per fornire assistenza ai paesi ospitanti nell'applicazione delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU 713 (embargo sugli armamenti nei confronti di tutte le ex repubbliche jugoslave), 757 (sanzioni contro la Serbia/Montenegro), 787 (divieto di trasbordo di materiali sensibili), 820 (ulteriore

inasprimento delle sanzioni) e 943/94 (sospensione di talune sanzioni contro Serbia e Montenegro), forniscono consulenze e valutazioni alle autorità locali. Il loro mandato in gennaio è stato prorogato fino al 31 dicembre 1994.

Oltre 240 funzionari doganali e altri esperti lavorano attualmente per le sette SAM e per la struttura centrale a Bruxelles, per l'Ufficio del Coordinatore per le Sanzioni e SAMCOMM. Quest'ultimo è finanziato dall'UE e in parte dotato di personale dell'UE e ha le funzioni di facilitare le comunicazioni e il coordinamento fra le SAM e le autorità dei Paesi ospitanti, assicurare che vengano seguiti i casi di sospette violazioni delle sanzioni e sottoporre rapporti di valutazione all'attenzione dell'UE, del Gruppo di Collegamento CSCE e del Comitato per le Sanzioni dell'ONU.

Le SAM hanno dato e danno un contributo essenziale CSCE alla credibilità degli sforzi della comunità internazionale, volti ad arrestare i combattimenti nell'ex Jugoslavia. Esse rappresentano una forma particolarmente visibile di stretta cooperazione fra CSCE, UE e ONU.

Una Riunione ad hoc speciale di Alti Funzionari, compresi rappresentanti di molte organizzazioni internazionali, è stata organizzata a Vienna (31 gennaio - 1 febbraio 1994) dalla CSCE, al fine di identificare le priorità per progetti internazionali volti ad assistere gli Stati nella regione ad affrontare più efficacemente le ripercussioni delle sanzioni.

2.2 Conflitto nell'area oggetto della Conferenza sul Nagorno-Karabakh

Il conflitto nell'area oggetto della Conferenza sul Nagorno-Karabakh è diventato, sotto la presidenza dell'ambasciatore Eliasson (Svezia), una questione chiave nei programmi della CSCE, facendo seguito alle decisioni della Riunione del Consiglio di Roma.

Nel corso del 1994 gli sforzi principali del Gruppo di Minsk sono stati diretti al raggiungimento e al consolidamento di un cessate il fuoco e all'integrazione di tutti gli sforzi di pacificazione, al fine di perfezionare un piano di pace unificato.

Il 12 maggio le parti hanno concordato a Mosca di rispettare un cessate il fuoco informale ponendo fine ad un periodo di intensi combattimenti.

Per un certo tempo si sono svolti negoziati su un piano di pace unificato che avrebbe integrato in un unico documento l'accordo sul cessate il fuoco raggiunto il 12 maggio, il Piano di Pace proposto dalla Federazione Russa e il Calendario del Gruppo di Minsk concordato nel novembre 1993.

E' risultato evidente che le parti hanno adottato una posizione più realistica convenendo che non vi potranno essere vincitori ma soltanto vinti se proseguiranno i combattimenti. Il cessate il fuoco del 12 maggio, quantunque precario, ha tenuto e le parti hanno riconfermato il loro impegno verso di esso, ma è necessario ora unificarlo e formalizzarlo ulteriormente. Tuttavia l'elaborazione di un piano di pace CSCE unificato - che attualmente non esiste - rappresenterà probabilmente un compito molto arduo. L'armonizzazione degli sforzi della CSCE e della Federazione Russa costituisce uno dei

presupposti chiave per conseguire un successo.

Il Gruppo di Pianificazione delle Operazioni Iniziali (IOPG) ha proseguito i preparativi per una missione di monitoraggio CSCE in appoggio ad un eventuale accordo di pace. La pianificazione si è basata essenzialmente sul Calendario del Gruppo di Minsk e sui correnti progetti di mandato per la missione iniziale nonché sulle aspettative emerse dal processo negoziale. Sono stati effettuati progressi nei preparativi per l'acquisizione delle necessarie attrezzature incrementando in tal modo l'approntamento della CSCE per un effettivo dislocamento. Per una Missione iniziale è stato designato personale internazionale riunitosi a Vienna lo scorso maggio per un corso di formazione di cinque giorni. In linea di principio, la CSCE è attualmente pronta a dislocare un gruppo avanzato di 24 osservatori (più 10 sminatori) con un preavviso di tre giorni e a portare tale numero a 56 entro 14 giorni dall'inizio, durante la seconda fase (la cosiddetta *Missione iniziale*).

Si prevede che una Missione di monitoraggio CSCE completa (fasi 3 e 4) avrà la consistenza di 214-255 membri. Per quanto riguarda l'aspetto finanziario il 28 aprile 1994 il Comitato Permanente ha adottato un "Bilancio per la Missione iniziale CSCE nell'area oggetto della Conferenza sul Nagorno-Karabakh" riveduto. Il bilancio di 75,5 milioni di ATS sarà tuttavia attivato soltanto all'atto dell'adozione del mandato della Missione di monitoraggio.

Il bilancio relativo al fondo di contingenza per far fronte alle spese di una Missione iniziale CSCE, istituito dal Gruppo di Vienna del CAF il 15 luglio 1993, è stato portato da 3 milioni a 15 milioni di ATS. Il CIO è stato autorizzato a utilizzare tale fondo per qualsiasi esborso urgente per ridurre a due settimane i tempi necessari al dislocamento di una missione iniziale.

In un nuovo sviluppo della situazione e a seguito di intensi colloqui tra l'Ambasciatore Eliasson e le parti, il CAF ha deciso il 16 settembre di valutare attivamente la possibilità di organizzare una forza multinazionale CSCE per il

mantenimento della pace nel quadro del Capitolo III del Documento di Helsinki 1992.

2.3 Convenzione sulla Conciliazione all'Arbitrato

La Convenzione sulla Conciliazione e l'Arbitrato nell'ambito della CSCE, concordata a Stoccolma il 15 dicembre 1992, è stata firmata da 34 Stati partecipanti e ratificata da 12 (rispettivamente 33 e 2 Stati alla fine del periodo contemplato dal precedente rapporto) e pertanto entrerà in vigore ai sensi del relativo Articolo 33, paragrafo 3, il 5 dicembre 1994. Ai sensi dell'Articolo 3, paragrafo 1 e dell'art. 4, paragrafo 1 della Convenzione, ogni Stato parte della stessa deve nominare entro 2 mesi dalla sua entrata in vigore due conciliatori, un arbitro (più un supplente) i cui nomi, ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 5 della Convenzione, devono essere notificati al Cancelliere, che registrerà tali nomi in un elenco e lo invierà al Segretariato per l'inoltro agli Stati partecipanti alla CSCE. Tali nuove procedure, se utilizzate, costituirebbero uno strumento supplementare di rilevante importanza per la prevenzione

dei conflitti.

3. Alto Commissario per le Minoranze Nazionali (ACMN)

All'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali della CSCE, Sig. Max van der Stoel, ex Ministro di Stato dei Paesi Bassi, è stato affidato l'incarico di valutare e, dove attuabile, disinnescare nella fase più iniziale possibile le tensioni che implicano questioni relative alle minoranze nazionali che possano sfociare in un conflitto nell'area della CSCE. L'attività sempre crescente dall'ACMN ha messo in evidenza l'importanza cruciale delle questioni relative alle minoranze nazionali per il mantenimento della stabilità nell'area della CSCE.

L'ACMN ha intrattenuto intensi contatti con il CAF e con il Comitato Permanente; tali contatti si sono rivelati di importanza cruciale per la sua efficacia. L'indipendenza relativamente ampia che il suo mandato gli conferisce rientra nella sua responsabilità finale nei confronti della CSCE. Tali organismi, esprimendo il loro apprezzamento e appoggio alle attività, ai rapporti e alle raccomandazioni dell'Alto Commissario, gli hanno offerto il necessario sostegno politico.

Un altro importante fattore per l'ACMN è stata la sua stretta cooperazione con le Missioni in Estonia, in Lettonia e nella ex Repubblica Jugoslava di Macedonia nonché con l'ODIHR.

3.1 Le visite dell'ACMN in Albania per quanto concerne la posizione della minoranza greca nell'Albania meridionale si sono concentrate sull'insegnamento della lingua greca nell'Albania meridionale, dove la maggioranza etnica ellenica vive in aree piccole e densamente popolate. L'ACMN ha visitato tali regioni meridionali in più occasioni. In ottobre l'ACMN ha partecipato ad una missione speciale d'inchiesta, accompagnato da 2 esperti di fama internazionale. Essi hanno visitato ampie zone dei tre distretti meridionali del paese, impegnandosi in approfondite consultazioni sia con le autorità locali che con rappresentanti della minoranza greca.

Successivamente sono stati presentati al Governo dell'Albania un rapporto e raccomandazioni.

3.2 In aprile l'ACMN si è recato per la prima volta nella parte centro-asiatica dell'area CSCE. Le visite compiute ad Alma-Ata e a Bishkek, dove è stato ricevuto dai rispettivi Presidenti e altri funzionari di governo, gli hanno offerto l'opportunità di rendersi conto della situazione delle minoranze in Kazakistan e in Kirghistan. A seguito di tali visite, l'ACMN ha presentato ai Governi interessati alcune raccomandazioni centrate su questioni riguardanti la cittadinanza e la sua acquisizione. Nel caso del Kazakistan l'ACMN ha altresì presentato raccomandazioni concernenti l'uso della lingua russa, l'equilibrio etnico tra i funzionari pubblici e i meccanismi per la trattazione delle lagnanze relative alla discriminazione etnica.

3.3 L'ACMN ha effettuato un certo numero di visite in Estonia. Oltre che a Tallinn, si è recato ripetutamente anche nel nord-est del Paese dove risiede una consistente minoranza russofona. I colloqui dell'ACMN hanno continuato a focalizzarsi sull'applicazione della legislazione, sulla cittadinanza e sugli stranieri. Sull'applicazione della legge sugli stranieri l'ACMN ha presentato raccomandazioni concernenti, in

particolare, la proroga della data di scadenza per la registrazione di persone prive di cittadinanza e la semplificazione e lo snellimento del processo di registrazione, nonché la posizione giuridica delle persone che si sono insediate in Estonia prima dell'1 luglio 1990 e che erano registrate permanentemente nell'ex Repubblica Socialista Sovietica di Estonia. L'ACMN ha anche trattato la questione non ancora risolta dei documenti di viaggio delle persone prive di cittadinanza e lo sviluppo di un sistema d'insegnamento della lingua estone.

L'ACMN ha promosso programmi per un sistema d'insegnamento della lingua estone nonché un sostegno internazionale in questo ambito, affinché le persone prive di cittadinanza possano acquisire una sufficiente conoscenza dell'estone per la naturalizzazione.

- 3.4 E' proseguito nel 1994 il coinvolgimento dell'ACMN nella situazione della popolazione albanese nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. L'ACMN, nel corso di diverse visite, ha studiato la situazione della minoranza albanese alla luce delle raccomandazioni che aveva presentato al Governo nel novembre del 1993. L'ACMN ha compiuto un'altra visita nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia nel corso del censimento ivi effettuato nel giugno 1994. Si è recato nelle regioni occidentali del paese dove vive la maggioranza della popolazione albanese e ha avuto estesi contatti con rappresentanti locali albanesi, autorità locali e osservatori internazionali, tra l'altro, sull'effettuazione del censimento.
- 3.5 Un gruppo di esperti, accompagnato da un Consigliere dell'ACMN, ha compiuto due visite in Ungheria (e in Slovacchia; vedi più avanti) nel 1994, quale parte di una serie di quattro visite nell'arco di un biennio con l'obiettivo di studiare la situazione della minoranza slovacca in Ungheria (e della minoranza ungherese in

Slovacchia). La prima visita ha avuto luogo nel settembre 1993. Nel 1994 il Gruppo ha concentrato la sua attenzione su diversi temi prescelti. In Ungheria la discussione si è incentrata sull'applicazione della legge sulle minoranze recentemente adottata e sulla questione di una rappresentanza della minoranza in Parlamento. In base a un rapporto strettamente confidenziale del Gruppo, l'Alto Commissario ha presentato al governo ungherese un insieme di raccomandazioni che riguardavano l'applicazione efficace e sollecita della legge ungherese sui diritti delle minoranze nazionali ed etniche e, tra l'altro, sulla rappresentanza delle minoranze in Parlamento.

L'ACMN in persona ha compiuto una visita in Ungheria, focalizzando l'attenzione sull'attuazione della legislazione sulle minoranze nazionali e le sue possibili conseguenze per le minoranze nonché sul tema delle minoranze ungheresi che vivono nei paesi limitrofi.

- 3.6 Lettonia. L'ACMN ha concentrato la sua attenzione sul progetto di legge sulla cittadinanza e in particolare sulle disposizioni concernenti la naturalizzazione. Egli ha discusso tale questione con il Governo lettone nel corso di alcune visite nel Paese. Ha espresso riserve in particolare per quanto riguarda il proposto sistema delle quote annue e ha suggerito di sostituirlo con un sistema di naturalizzazione graduale che offrirebbe

alle persone prive di cittadinanza una maggiore certezza per quanto riguarda le loro possibilità di acquisirla. Anche a seguito di tali raccomandazioni, la Lettonia ha modificato la legge per renderla compatibile con le norme e i principi internazionali.

Nel corso della sua visita in Lettonia in settembre e in novembre, l'ACMN ha discusso l'applicazione della Legge sulla Cittadinanza, che è stata adottata nel luglio 1994. Egli ha accolto con favore il fatto che il testo finale della legge non include un sistema di quote. Egli ha altresì sottolineato l'esigenza di un insegnamento della lingua e di procedure eque e clementi per accertare la conoscenza della lingua lettone ai fini della naturalizzazione, mantenendosi nel contempo attivo nella mobilitazione dell'assistenza internazionale in questo settore. Inoltre l'Alto Commissario ha discusso dell'imminente legislazione sullo status e i diritti delle persone prive di cittadinanza.

- 3.7 Il coinvolgimento dell'ACMN in Romania si è accentrato sullo sviluppo di un efficace Consiglio per le Minoranze Etniche. L'ACMN ha raccomandato al Governo rumeno di adottare provvedimenti per lottare contro le manifestazioni di odio etnico e di indagare e processare gli autori di attacchi violenti contro altri gruppi etnici, in particolare contro i Rom.

Durante una visita in Romania nell'agosto 1994, l'ACMN ha discusso l'attuazione delle raccomandazioni da lui presentate nel settembre 1993 e la loro perdurante validità. Egli ha concentrato l'attenzione sulle disposizioni del progetto di legge sull'educazione relative alle minoranze, approvato dalla Camera dei Deputati, e sull'imminente disegno di legge sulle minoranze.

- 3.8 Durante le sue visite in Slovacchia, il Gruppo di Esperti dell'ACMN (vedere 3.5 di cui sopra) ha concentrato l'attenzione sui temi riguardanti la progettata riforma

amministrativa e le sue possibili conseguenze per la minoranza ungherese, nonché sull'introduzione nelle scuole ungheresi dello slovacco come lingua d'insegnamento per talune materie e, come argomento collegato, sulla questione della formazione degli insegnanti ungheresi presso l'Istituto Pedagogico Nitra.

Le risultanti raccomandazioni dell'ACMN hanno sottolineato l'esigenza di intensificare le consultazioni tra il Governo e le minoranze, focalizzandole sulla posizione dell'ungherese come lingua di insegnamento, sulle questioni legislative, sulla segnaletica bilingue e sulla onomastica. L'ACMN si è recato a Bratislava in gennaio e in novembre per consultazioni con il Governo slovacco e con rappresentanti della minoranza ungherese sugli argomenti summenzionati.

- 3.9 Dietro invito del Governo dell'Ucraina, l'ACMN ha effettuato la sua prima visita a Kiev in febbraio. Per garantire una necessaria azione successiva, si è recato di nuovo in Ucraina agli inizi di maggio. Nello stesso periodo ha altresì visitato la Crimea e il Donetsk, dove ha incontrato, tra l'altro, dirigenti regionali e delle minoranze. Nel contesto della crisi della Crimea e a seguito di consultazioni con il CIO, l'ACMN ha effettuato una terza visita. L'ACMN, dopo aver presentato un rapporto al CAF in giugno, ha ottenuto l'approvazione da parte del CAF delle sue raccomandazioni di inviare un gruppo di esperti per studiare le relazioni costituzionali ed economiche tra l'Ucraina e la sua controparte di Crimea e di sottoporre raccomandazioni su tali

argomenti.

L'ACMN, in altre sue raccomandazioni, ha chiesto con decisione che gli sforzi volti ad accrescere la conoscenza della lingua ucraina non devono ingenerare timori di una "ucrainizzazione" forzata tra la popolazione russa. Potrebbero essere ampliate le possibilità di usare la lingua della minoranza, a fianco della lingua ufficiale ucraina, in organismi statali.

3.10 Nel 1993, la CSCE ha richiesto all'ACMN di redigere un rapporto sulla situazione dei Rom. A seguito di quanto successivamente suggerito dall'ACMN, si è deciso di tenere un seminario sulle questioni riguardanti i Rom, che ha avuto luogo in settembre ed è stato organizzato dall'ODIHR e dall'ufficio dell'ACMN in cooperazione con il CDE.

4. Dimensione Umana

Durante il periodo contemplato dal rapporto, le attività della CSCE nel quadro della Dimensione Umana si sono sempre più concentrate sull'osservazione delle elezioni e sulle consulenze sui diritti dell'uomo e sullo stato di diritto, nonché sulla gestione del meccanismo della Dimensione Umana. Nel suo quarto anno di attività, l'ODIHR è diventato un'istituzione regionale nota e rispettata in questi campi. E' stata prestata la dovuta attenzione al programma in corso concernente i seminari nel quadro della Dimensione Umana che occupano un posto importante nell'opera educativa dell'ODIHR .

Il personale dell'ODIHR è stato considerevolmente aumentato per collocarlo in una posizione idonea a svolgere un ruolo più ampio nell'osservazione elettorale, ivi compresi il lavoro preparatorio e le azioni successive, a rafforzare il collegamento con le ONG e a

costituire una serie di gruppi di studio miranti ad assistere i diversi gruppi nell'organizzarsi in ONG effettive. Per lo stesso motivo aumenterà il ruolo già svolto dall'ODIHR nell'assistenza alle missioni CSCE sul campo. Ci saranno maggiori possibilità per un coinvolgimento dell'ODIHR nell'analisi delle legislazioni nazionali e nella consulenza in vista di una conformità con le norme CSCE. Inoltre esistono progetti per espandere la prassi di pubblicare documenti sui diritti dell'uomo nelle lingue locali al fine di assicurare che tale pubblicistica sia più facilmente disponibile per gli esperti in diritto.

4.1 Osservazione di elezioni

Referendum costituzionale ed elezioni parlamentari nella Federazione Russa (12 dicembre 1993). L'ODIHR ha istituito un Ufficio di sostegno a Mosca e a San Pietroburgo ed ha assistito e coordinato circa 600 osservatori internazionali di quasi tutti gli Stati Partecipanti alla CSCE. Sebbene gli osservatori abbiano rilevato problemi amministrativi, irregolarità tecniche ai seggi elettorali nonché una mancanza di chiari orientamenti per la campagna elettorale, l'impressione generale ricevuta è stata che la competizione si è svolta in forma corretta e ha offerto agli elettori russi l'opportunità di esprimere liberamente le loro preferenze politiche.

Elezioni parlamentari nella Repubblica di Moldova (27 febbraio 1994). In base a raccomandazioni della Riunione del Consiglio di Roma, l'ODIHR ha svolto un ruolo centrale nell'osservazione di tali elezioni. Esso ha coordinato 130 osservatori

internazionali e ha organizzato una riunione informativa dopo le votazioni per uno scambio di vedute sulle condizioni del processo elettorale. Il considerevole numero di osservatori ha consentito una copertura uniforme del Paese e ha assicurato un'adeguata osservazione. La valutazione generale di tali elezioni fatta da osservatori internazionali è stata che, a parte alcune irregolarità derivanti da mancanza di esperienza e differenze culturali, il processo elettorale si sia svolto in condizioni e secondo procedure che hanno consentito la libera e corretta espressione della volontà degli elettori. Tuttavia la popolazione moldava della regione al di là del Dniester non ha potuto esprimere il proprio voto.

Elezioni parlamentari nella Repubblica del Kazakistan (7 marzo 1994). Più di 100 osservatori degli Stati partecipanti alla CSCE hanno osservato le elezioni. I gruppi di osservatori si sono recati in numerose regioni periferiche del Paese. L'ODIHR ha istituito un Ufficio ad Alma-Ata cinque giorni prima delle elezioni per sostenere tali osservatori. L'ODIHR, in base ai rapporti e ai commenti pervenuti dai gruppi di osservatori internazionali e ai propri commenti, ha rilevato che violazioni e irregolarità si sono verificate virtualmente in ogni seggio elettorale osservato. Gli elettori erano mal preparati e disinformati sulle procedure di voto e sugli stessi candidati. Questi problemi sono stati attribuiti alle abitudini radicatesi nel corso di numerosi decenni, come risultato dei metodi di voto comunisti nonché alle tradizioni culturali locali. L'applicazione non uniforme della legge elettorale è stata considerata in larga misura un risultato del tempo insufficiente per la preparazione e l'addestramento dei funzionari addetti ai seggi a tutti i livelli.

Elezioni parlamentari in Ucraina (27 marzo e 2, 3 e 10 aprile 1994). In stretta cooperazione con l'Ufficio ONU/UNDP a Kiev - che ha fornito al personale dell'ODIHR il supporto logistico e amministrativo - e con l'Ambasciata d'Italia a Kiev, in qualità di rappresentante del CIO, l'ODIHR ha aperto un Ufficio di sostegno per gli osservatori delle elezioni e ha organizzato riunioni informative prima e dopo le votazioni. L'ODIHR ha coordinato le proprie attività con l'Unione Europea, il CDE, l'Assemblea Parlamentare della CSCE e le ONG. Pur assicurando che gli osservatori - in totale circa 500 durante l'elezione del 27 marzo e 140 durante le elezioni del 9-10 aprile 1994 - avessero accesso alle informazioni e libertà di movimento nel corso delle elezioni, come previsto dalla Carta di Parigi, l'ODIHR ha incontrato ostacoli nell'ottenere informazioni vitali, quali la lista nazionale dei candidati e un elenco dei seggi elettorali. Anche gli osservatori internazionali e nazionali si sono trovati di fronte ad ostacoli per ottenere il necessario accreditamento. E' stata imposta una farraginosa procedura di registrazione al più vasto presunto gruppo di osservatori nazionali. In base ai rapporti degli osservatori dei Paesi della CSCE, l'ODIHR ha sottolineato irregolarità e violazioni secondarie che, in maggioranza, non erano dovute a cattiva volontà ma piuttosto, con tutta probabilità, erano conseguenza di abitudini culturali e di una mancanza di chiarezza nelle procedure elettorali.

Elezioni parlamentari nella Repubblica di Ungheria (8 maggio 1994 - Primo turno; 9 maggio 1994 - Secondo turno). L'ODIHR ha assunto un ruolo di coordinamento degli osservatori delle elezioni parlamentari ungheresi. 35 Rappresentanti degli Stati CSCE, un osservatore dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e tre ONG hanno preso parte

all'osservazione delle elezioni parlamentari in Ungheria. Il Gruppo di osservatori si è recato in numerose regioni del Paese, in Slovacchia e presso le comunità "sveve". In base ai rapporti e ai commenti pervenuti dai gruppi di osservatori internazionali e ai propri commenti, l'ODIHR ha rilevato che tali elezioni sono state ben organizzate, con un livello di efficienza estremamente elevato ottenuto utilizzando una sofisticata rete computerizzata nazionale.

L'ODIHR ha inoltre sponsorizzato un progetto di monitoraggio dei mezzi d'informazione che è stato attuato prima e durante le elezioni dall'European Institute for the Media (EIM). Un rapporto pubblicato dall'EIM sui risultati di tale progetto concludeva che "... la stampa ha seguito le elezioni liberamente e senza ostacoli". E' stato invece rilevato che la radio e la televisione non sempre si sono attenute alle norme formalmente sancite per i mezzi d'informazione.

Elezioni locali nella Repubblica di Lettonia (29 maggio 1994). L'ODIHR ha riferito che, in generale, le elezioni si sono svolte in modo libero, corretto e democratico, conformemente alle norme accettate a livello internazionale inclusi gli impegni CSCE. I funzionari addetti alle elezioni hanno mostrato un elevato livello di professionalità e gli osservatori hanno avuto pieno accesso a tutte le fasi del processo elettorale. Il clima politico in cui si è svolta la competizione tuttavia è stato turbato dalla mancata partecipazione di una parte sostanziale della popolazione soprattutto russofona.

Censimento nella ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (21 giugno - 5 luglio 1994). Il personale dell'ODIHR ha fornito una consulenza tecnica alla Missione CSCE a Skopje sulle modalità con cui la CSCE avrebbe potuto osservare il censimento, in stretta cooperazione con il Gruppo di osservazione costituito congiuntamente dall'UE e dal CDE. Il personale dell'ODIHR ha fornito documenti di riferimento e rapporti interni. Sono state anche effettuate visite in aree con popolazione di lingua albanese e sono stati tenuti contatti su ampia scala con funzionari governativi.

Elezioni presidenziali e locali nella Repubblica di Ucraina (26 giugno 1994). L'ODIHR ha aperto congiuntamente con l'ONU un Ufficio di sostegno a Kiev per gli osservatori internazionali e ha organizzato riunioni informative prima e dopo le votazioni. L'accreditamento degli osservatori è stato gestito dall'Ambasciata italiana a Kiev. Sebbene i rappresentanti della CSCE e dell'ONU e altri osservatori avessero programmato di recarsi in Crimea per osservare le elezioni, non è stato loro possibile recarvisi per motivi non del tutto chiariti.

Elezioni presidenziali nella Repubblica di Belarus (26 giugno - 10 luglio 1994). Le elezioni presidenziali in Belarus si sono svolte con difficoltà procedurali soltanto di lieve entità. Le elezioni sono state organizzate efficientemente. Gli osservatori internazionali hanno visitato più di 50 seggi elettorali in tutto il Paese.

4.2 Assistenza nell'edificazione di istituzioni democratiche

L'ODIHR ha fornito alla Missione CSCE in Tagikistan commenti sul progetto di costituzione e ha sottoposto, per osservazioni, il progetto alla Commissione Europea

per la Democrazia attraverso il Diritto e a numerosi costituzionalisti di rilievo a livello mondiale. Tali commenti sono stati a loro volta trasmessi alla Missione CSCE per l'inoltro alle autorità tagike.

Il Gruppo di lavoro degli esperti dell'ODIHR sulla Costituzione georgiana (30 aprile - 7 maggio 1994) si è recato a Tbilisi su richiesta della Commissione Costituzionale Georgiana per valutare i progetti della Costituzione georgiana proposta. Come azione successiva a quella della Missione si è tenuta in settembre a Varsavia una tavola rotonda sulla Costituzione georgiana per contribuire a conciliare le divergenze fra i diversi progetti costituzionali in circolazione a Tbilisi.

Sessanta fra giudici della Corte Suprema Armena, parlamentari e procuratori hanno discusso l'ammodernamento giuridico e il progetto di Costituzione armena nel corso di una conferenza sponsorizzata dal Ministero degli Affari Esteri dell'Armenia e dall'ODIHR (23 - 30 giugno 1994, Erevan).

4.3 Seminari, Simposi, Riunioni

Seminario sul Preallarme e sulla Diplomazia Preventiva (Varsavia 19 - 21 gennaio 1994).

I temi includevano:

- metodi di preallarme e indicatori, incluse le istituzioni CSCE;
- esame degli esistenti meccanismi di preallarme; ruolo delle ONG nel contesto globale della diplomazia preventiva e del preallarme.

Seminario nel Quadro della Dimensione Umana sui Lavoratori Migranti (Varsavia 21 - 24 marzo 1994). I temi discussi includevano il ruolo dei lavoratori migranti nella società di accoglimento, le forme e i livelli di partecipazione alla vita della società di accoglimento e la conservazione, la manifestazione e la promozione della loro identità culturale.

Seminario CSCE nel quadro della Dimensione Umana sulla Democrazia Locale (Varsavia 16 -20 maggio 1994). Tema principale del sesto seminario nel quadro della Dimensione Umana è stata la democrazia locale, ivi compresi i relativi aspetti costituzionali; la società civica e la democrazia locale; la democrazia a livello locale e regionale. Al Seminario sono intervenuti in totale 156 partecipanti.

Primo Simposio Giuridico Annuale a Varsavia (12 - 22 giugno 1994). 63 fra giudici e pubblici ministeri di 18 paesi dell'Europa Centrale e Orientale e dell'Asia Centrale hanno discusso questioni relative alla riforma giuridica. Nelle sessioni sono stati trattati, fra l'altro, i documenti basilari della CSCE, in particolare il documento sulla Dimensione Umana della Riunione di Copenaghen 1990, soprattutto le relative disposizioni sull'indipendenza della magistratura. A ciascun partecipante è stata fornita una versione in lingua russa della recente pubblicazione dell'ODIHR, *Basic Human Rights Documents for the Judiciary*. (Documenti fondamentali sui Diritti dell'Uomo per la Magistratura). A tale opera verrà data ampia diffusione fra i giuristi dell'intera Comunità di Stati Indipendenti in risposta alle numerose richieste di pubblicazioni giuridiche relative ad accordi internazionali sui diritti dell'uomo.

4.4 Altre attività

Nel gennaio 1994 esperti inviati dall'ODIHR, che hanno agito in stretta cooperazione con la missione CSCE in Moldova, hanno studiato e osservato il processo "del Gruppo Ilascu". Nelle raccomandazioni finali, che hanno messo in evidenza gli aspetti giuridici del problema piuttosto che quelli politici, è stato chiesto l'intervento di un gruppo internazionale di pubblici ministeri per determinare se vi fossero motivi per un nuovo processo.

Nell'agosto del 1994 esperti inviati dall'ODIHR hanno presenziato in qualità di osservatori al processo contro i Curdi ad Ankara e al processo contro membri della minoranza greco-albanese a Tirana.

In luglio un rappresentante dell'ODIHR ha partecipato ad una Missione in Lettonia, su invito del Governo, per redigere un Programma sui Diritti dell'Uomo.

5. Cooperazione per la Sicurezza

5.1 Essendo stato sciolto il Comitato Consultivo del Consiglio di Roma, il Comitato Speciale (SC) del Foro di Cooperazione per la Sicurezza (FSC) è diventato l'organo centrale permanente per consultazioni, negoziati e attività decisionali in tutti i settori connessi con la cooperazione per il rafforzamento della sicurezza (militare) e per la sicurezza (militare). (Considerato che attualmente l'SC è l'unico organo dell'FSC, quest'ultimo è spesso considerato sinonimo dell'SC.) La rappresentanza degli Stati partecipanti presso l'SC è assicurata dalle stesse delegazioni che rappresentano tali Paesi presso il Comitato Permanente. (Le delegazioni di numerosi Stati partecipanti a Vienna vengono attualmente definite "delegazioni permanenti presso la CSCE".) L'SC, essendo distinto dal Comitato Permanente, continua a riunirsi sotto una presidenza con rotazione settimanale.

Considerato che i compiti del Comitato Permanente e dell'SC si sovrappongono in numerosi settori, sono state organizzate numerose "sedute congiunte", formali e informali, per trattare tali questioni sotto la presidenza congiunta del Presidente del Comitato Permanente e del Presidente del Comitato Speciale.

5.2 Nel novembre 1993, alla vigilia della Riunione del Consiglio di Roma, l'SC, aveva concordato quattro nuovi documenti, ciascuno dei quali rappresenta per ora il completamento delle rispettive negoziazioni su punti specifici menzionati nel Programma di Azione Immediata (Helsinki 1992). I documenti trattano un programma di contatti e cooperazione militari, la pianificazione della difesa, i principi regolanti le cessioni di armamenti convenzionali e la stabilizzazione di misure per situazioni di crisi localizzate.

5.3 L'SC ha intensificato i suoi sforzi per raggiungere un accordo su altri punti del Programma di Azione Immediata in tempo per il Vertice di Budapest, che includevano: l'armonizzazione degli obblighi concernenti il controllo degli armamenti, il disarmo e il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, le disposizioni concernenti lo scambio di informazioni, il codice di condotta regolante le relazioni reciproche degli Stati

partecipanti nel campo della sicurezza e lo sviluppo del Documento di Vienna 1992.

Inoltre, nell'ambito dell'SC, sono stati avanzati suggerimenti per ampliare i dibattiti sulle questioni della sicurezza regionale e su misure specifiche a tal riguardo, in particolare per quanto concerne il sud-est europeo in una situazione postbellica.

- 5.4 La quarta Riunione Annuale di Valutazione dell'Applicazione (12 - 14 aprile 1994) ha richiamato ancora una volta l'attenzione degli Stati partecipanti sui problemi del rispetto di tutti gli obblighi derivanti dal Documento di Vienna 1992, con particolare riguardo allo scambio di informazioni. Tali problemi sono stati sostanzialmente attribuiti a difficoltà tecniche e a un'inadeguata conoscenza delle pertinenti disposizioni.
- 5.5 La rete di comunicazione CSCE, amministrata dal Nucleo Gestione Rete all'Aia, con l'assistenza fornita dal CPC, ha operato con 39 stazioni utenti finali (EUS) (35 Stati partecipanti e 4 Istituzioni). Sforzi volti ad aumentare il numero dei paesi in rete daranno luogo nel prossimo futuro ad un completo collegamento in rete di altri 12 Stati partecipanti riducendo a 6 il numero degli Stati non collegati in rete.

6. Altre attività importanti

6.1 Integrazione degli Stati partecipanti recentemente ammessi.

Conformemente alle decisioni del Consiglio di Roma, un'ampia gamma di attività successive alle visite del 1993 da parte del CIO agli Stati partecipanti dell'Asia centrale sono state svolte in parte in vista dell'attuazione del programma di supporto coordinato.

6.1.1 Conformemente alle decisioni del CAF è stata tenuta nell'Asia centrale una serie di seminari regionali.

Il Seminario sulla promozione delle piccole e medie imprese (Bishkek 23 - 25 febbraio 1994), tenuto anche come seguito del primo Foro Economico e organizzato dal paese ospitante con il supporto del Segretariato CSCE e di un certo numero di Stati partecipanti, ha trattato temi concettuali e pratici. E' stato suggerito nel Seminario che il Foro Economico CSCE esamini il rafforzamento della cooperazione con le organizzazioni internazionali in grado di contribuire allo sviluppo delle economie in fase di transizione.

Il Seminario su Questioni Attinenti alla Dimensione Umana (Alma-Ata 20 - 22 aprile 1994), organizzato dal paese ospitante, in cooperazione con l'ODIHR, ha esaminato come siano evolute le istituzioni democratiche nell'Asia centrale e ha valutato come la CSCE potrebbe fornire ulteriore assistenza a tale processo. Funzionari dell'ODIHR hanno analizzato i servizi che l'Ufficio fornisce a sostegno delle elezioni (scambio di informazioni, valutazione da parte di esperti di progetti di legge e altra legislazione e sostegno per gli osservatori internazionali). In seno al Seminario si è discussa la maniera in cui il meccanismo della Dimensione Umana potrebbe essere utilizzato come strumento di consultazione nello sviluppo delle istituzioni democratiche e si sono esaminati numerosi servizi di cui dispone l'Ufficio nei settori della riforma

giudiziaria e legale, in particolare attraverso il Programma di Supporto Coordinato per gli Stati partecipanti recentemente ammessi. Il Seminario si è mutato in un Foro per uno scambio di esperienze relative ai problemi dei diritti dell'uomo peculiari dell'Asia centrale.

Il Seminario su questioni attinenti alla sicurezza regionale (Ashgabat 24 - 26 marzo 1994). Il Seminario è stato organizzato dal Paese ospitante in cooperazione con il CPC. I dibattiti si sono incentrati, tra l'altro, su un possibile contributo della CSCE ad una maggiore sicurezza e stabilità nell'area. Fra i temi erano inclusi i Principi della CSCE quale base per la Sicurezza e la Stabilità; questioni relative alla Sicurezza Regionale nell'Asia centrale in un quadro CSCE; il regime delle CSBM; i Trattati CFE e sui Cieli Aperti.

La prima serie di seminari regionali CSCE si è conclusa con il Seminario sulle Questioni Generali CSCE (Tashkent, 28 - 30 settembre 1994) organizzato dal Paese ospitante in cooperazione con il Segretariato CSCE. Il Seminario ha permesso di effettuare una rassegna delle strutture e delle operazioni della CSCE nonché dei suoi compiti e del suo ruolo nell'area CSCE. Il Seminario ha cercato inoltre di

contribuire a definire in modo più preciso i contributi che la CSCE potrebbe apportare per facilitare la soluzione dei problemi che devono affrontare i paesi della regione. Il Seminario ha ampliato il dialogo su tutti gli aspetti degli impegni CSCE fra gli Stati partecipanti in generale, fra gli Stati partecipanti della regione nonché all'interno del Paese ospitante.

6.1.2 Il Segretario Generale dal 21 febbraio all'1 marzo 1994 si è recato nei 5 Stati partecipanti alla CSCE dell'Asia centrale. Egli ha ribadito nelle sue discussioni la politica di coinvolgimento e inserimento della CSCE e l'interesse della CSCE a rafforzare il dialogo su tutte le questioni CSCE e a sviluppare ulteriori progetti per una concreta cooperazione. Interlocutori in tutte le capitali della regione hanno sottolineato l'importanza di un ulteriore sviluppo dell'identità dei loro Stati che hanno conquistato l'indipendenza soltanto alcuni anni orsono e hanno espresso la loro disponibilità a perseverare nei loro sforzi per attuare gli impegni CSCE quali importante elemento della dimensione europea delle loro politiche estere. Il Segretario Generale ha messo in luce l'importanza delle consultazioni politiche e del dialogo all'interno della CSCE, che hanno aperto ampie prospettive per la trattazione di specifiche situazioni e per lo sviluppo di approcci di cooperazione per la soluzione dei problemi urgenti.

In base al rapporto del Segretario Generale sulla sua visita nell'Asia centrale, la 27^a Riunione del CAF ha adottato una decisione con cui viene istituito un programma per l'ulteriore integrazione degli Stati partecipanti dell'Asia centrale nelle attività tradizionali della CSCE. Il programma prevede, fra l'altro, la prosecuzione di una serie di seminari regionali istituiti dalla 22^a Riunione del CAF, l'istituzione presso il Segretariato CSCE e l'ODIHR di internati a breve termine per funzionari dell'Asia centrale con l'istituzione di un fondo destinato a coprire le spese di viaggio attinenti ai seminari e agli internati, nonché con azioni successive su progetti relativi all'edificazione di istituzioni democratiche e legittime e all'istituzione di un Ufficio di Collegamento CSCE in Asia centrale.

6.2 La Seconda Riunione del Foro Economico CSCE (26^a Riunione del CAF) è stata tenuta a Praga il 15 - 17 marzo 1994. Essa ha trattato, in particolare, questioni concernenti la creazione di un clima favorevole agli investimenti, il ruolo delle infrastrutture nonché il ruolo della scienza e della tecnica nel processo di uno sviluppo economico e sociale sostenibile. Rappresentanti dell'ECE/ONU, dell'OCSE, della BERS, della BEI, del FMI, dell'OIL, del CDE e dell' UNESCO, hanno presenziato e presentato contributi alla Riunione. Hanno partecipato alla Riunione rappresentanti dell'Algeria, dell'Egitto, di Israele, del Marocco e della Tunisia quali Stati mediterranei non partecipanti, nonché esperti della Comunità di Stati Indipendenti. Rappresentanti di ONG nazionali e del mondo degli affari hanno attivamente partecipato ai dibattiti. Nella discussione sul ruolo del Foro Economico CSCE, i partecipanti hanno sottolineato che il Foro, per essere efficace, deve incoraggiare il coinvolgimento dei principali protagonisti nel settore dello sviluppo e delle riforme nel campo dell'economia e, in particolare, la piena partecipazione del settore privato ai dibattiti in seno al Foro.

Il secondo Seminario dei Seguiti del Foro Economico è stato tenuto a Tallinn, 7 - 9 settembre 1994. Il tema del Seminario verteva sugli affari e sull'ambiente e il Seminario ha concentrato la sua attenzione sulla partnership mondiale e regionale nel campo della gestione ambientale, dei meccanismi di regolazione ambientale e della cessione di tecnologie ambientalmente sicure. Il Seminario è stato utilizzato quale foro per un dialogo sui mezzi pratici volti a migliorare la situazione. Gli Stati partecipanti hanno cercato di individuare efficaci strumenti economici e incentivi nel settore degli affari per uno sviluppo economico sostenibile e per la tutela dell'ambiente.

6.3 Il CAF, nella sua riunione di marzo, ha deciso che la CSCE cooperi alla futura elaborazione e applicazione del Patto di Stabilità proposto dall'UE. Il CAF ha chiesto alle istituzioni della CSCE di offrire la loro cooperazione a tal fine.

Una delegazione della CSCE ad alto livello, composta dal CIO, dal Segretario Generale e dall'ACMN ha partecipato alla Conferenza Inaugurale sulla Stabilità in Europa (26 - 27 maggio 1994) e ha offerto i servizi amministrativi della CSCE per ospitare una delle tavole rotonde previste dal Patto di Stabilità. Tale riunione ha avuto luogo a Vienna il 3 novembre 1994. Il 7 novembre è stata convocata sempre a Vienna la prima riunione del gruppo di valutazione del Patto di Stabilità. La CSCE, in particolare l'ACMN, hanno presenziato a tutte le riunioni delle tavole rotonde che hanno fatto seguito alla Conferenza inaugurale.

6.4 Durante il periodo contemplato dal rapporto, il settore delle pubbliche relazioni è risultato un fattore importante delle attività del nuovo Segretariato CSCE. Al fine di sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica nei confronti della CSCE sono stati diffusi con regolarità comunicati stampa e notiziari. Inoltre è stata iniziata una raccolta regolarmente aggiornata di Fatti della CSCE per fornire informazioni globali sulla CSCE in forma concisa. Con la nomina di un funzionario CSCE alla stampa e alla pubblica informazione, luglio 1994, tale attività è stata ulteriormente intensificata e diversificata.

6.5 Un punto saliente delle riunioni della CSCE nel 1994 è stato rappresentato dai preparativi della Conferenza di Riesame, apertasi a Budapest il 10 ottobre 1994. Suo

compito è stato quello di rivedere l'attuazione degli impegni esistenti, valutare l'intera gamma delle attività nell'ambito della CSCE ed elaborare un documento a contenuto decisionale che dovrà essere adottato dal Vertice CSCE che si terrà a Budapest il 5 e 6 dicembre 1994. I preparativi per la Conferenza di Riesame sono serviti a catalizzare nuove idee miranti a rafforzare la CSCE e migliorarne le operazioni. I Ministri degli Esteri di numerosi Stati partecipanti, compresi quelli dei Paesi Bassi, della Germania, dell'Austria, dell'Ungheria e della Polonia, si sono recati a Vienna per colloqui con gli organi della CSCE. Altri numerosi Paesi, inclusi la Federazione Russa, il Canada, gli Stati Uniti d'America e l'Ucraina, hanno presentato proposte globali.

III. ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA CSCE

La Terza Sessione Annuale dell'Assemblea Parlamentare della CSCE si è tenuta a Vienna dal 5 all'8 luglio 1994. Prima dell'apertura ufficiale, il 4 luglio il Segretario Generale ha organizzato una riunione informativa sulle attività della CSCE che è stata considerata come un'utile integrazione dei lavori dell'Assemblea, la quale ha richiesto di continuare tali informative in occasione delle sue future riunioni.

Il CIO, Ministro degli Esteri Italiano A. Martino, ha rivolto un'allocuzione all'Assemblea sugli sviluppi nella CSCE e ha risposto ai quesiti postigli dai partecipanti. Nelle deliberazioni sono intervenuti circa 300 parlamentari degli Stati partecipanti della CSCE. L'Assemblea ha ascoltato le relazioni dei suoi tre Comitati Generali: sugli affari politici e sulla sicurezza; sugli affari economici, sulla scienza e la tecnica e sull'ambiente; sulla democrazia, sui diritti dell'uomo e sulle questioni umanitarie.

La sessione annuale si è conclusa con l'adozione della Dichiarazione di Vienna che invita il Consiglio dei Ministri della CSCE ad affrontare un ampio ventaglio di importanti questioni politiche, economiche e relative ai diritti dell'uomo. Molte raccomandazioni contenute nella Dichiarazione erano rivolte alla Conferenza di Riesame di Budapest. La Dichiarazione sollecita, tra l'altro, i Governi degli Stati partecipanti a prendere in considerazione la proposta di un Programma Comune allo scopo di rafforzare il ruolo politico della CSCE. Nella Dichiarazione è stata altresì suggerita una lieve modifica della esistente norma del consenso, per accelerare il processo decisionale, prevedendo il 90 per cento dei consensi invece che la loro unanimità. Il documento esorta la CSCE ad ampliare e definire i suoi principi fondamentali e, cosa di non minore importanza, invita i Governi degli Stati partecipanti a stabilire procedure formali per esaminare le risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare.

Il Signor Frank Swaelen, Presidente del Senato belga, è stato eletto Presidente dell'Assemblea per il prossimo anno. Fra i nuovi Vicepresidenti eletti figurano il Signor Ivan P. Rybkin, Presidente della Duma russa, il Signor Willy Wimmer, membro del Comitato Affari Esteri della Camera Bassa tedesca, il Signor Kuanysh Sultanov, Vicepresidente del Parlamento kazako e il Signor Francis G. LeBlanc, Presidente del Comitato Permanente per lo Sviluppo delle Risorse Umane della Camera dei Comuni canadese.

Il Signor R. Spencer Oliver, Segretario Generale dell'Assemblea Parlamentare della CSCE, ha

partecipato a Vienna il 21 luglio, ad un dibattito sull'esito della Terza Sessione Annuale del Comitato Permanente.

IV. RELAZIONI CON ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

La CSCE ha continuato ad offrire il proprio contributo allo sviluppo di una nuova struttura di cooperazione per un'architettura istituzionale nell'area CSCE. Conformemente alle decisioni della Riunione del Consiglio di Roma, sono stati auspicati maggiori contatti tra la CSCE e l'ONU, nonché con altre organizzazioni internazionali, al livello sia

politico che operativo, per promuovere ulteriormente l'obiettivo di una distribuzione efficace e pragmatica dei compiti, allo scopo di assicurare coordinamento e cooperazione sulla base di vantaggi relativi e di evitare inutili duplicazioni e sprechi di risorse.

Nell'agosto 1994, il Segretario Generale e il Presidente del CAF hanno partecipato ad un primo incontro al quale il Segretario Generale dell'ONU aveva invitato un certo numero di organizzazioni regionali. Nel corso dell'incontro è stato tra l'altro osservato che era necessario predisporre relazioni tra l'ONU e le organizzazioni regionali, con flessibilità e pragmatismo, orientandole ad un'azione concreta. E' stato inoltre sottolineato come non fosse possibile concepire un modello universale di cooperazione, poiché le organizzazioni regionali sono assai dissimili in quanto a compiti, entità e risorse. I partecipanti hanno sostenuto che le organizzazioni regionali presentino specifici vantaggi relativi nei settori della diplomazia preventiva, della prevenzione dei conflitti e della riabilitazione postbellica perché vicine alle cause profonde delle tensioni. La delegazione della CSCE ha suggerito la possibilità di stabilire un collegamento specifico dell'ONU con la CSCE a Vienna.

Nel corso del periodo contemplato dal rapporto sono stati ampliati i contatti specificamente tramite le Missioni Permanenti della Presidenza italiana, nonché la cooperazione pratica, in particolare con il Segretariato dell'ONU, l'UNHCHR, l'UNHCR e l'ECE/ONU e con il Comitato Internazionale della Croce Rossa. Un tema chiave è stato il sostegno al lavoro delle Missioni CSCE sul campo.

La CSCE ha continuato a sviluppare la cooperazione con il CDE sulla Dimensione Umana, compresa la questione delle minoranze nazionali. Contatti operativi tra l'ACMN e l'ODIHR sono stati rafforzati da altre discussioni ad alto livello. In gennaio il CIO si è incontrato con il Segretario Generale del CDE per trattare un'ulteriore cooperazione su tali questioni, tra l'altro, nel contesto delle attività delle Missioni CSCE, in particolare in Estonia e in Lettonia. In luglio il Presidente del Gruppo di Lavoro ad hoc del CDE sulla cooperazione con la CSCE e il Direttore Politico del Segretariato del CDE si sono incontrati con rappresentanti della CSCE a Vienna per uno scambio di vedute sulla cooperazione globale CSCE-CDE. Il nuovo Segretario Generale del CDE, Signor Daniel Tarschys, ha rivolto un'allocuzione alla riunione ad hoc del Comitato Permanente e si è incontrato con funzionari della CSCE.

La CSCE ha proseguito i suoi contatti con il Consiglio di Cooperazione dell'Atlantico del Nord (NACC) sul mantenimento della pace. Un rappresentante del CIO ha partecipato ai lavori del gruppo ad hoc del NACC sulla cooperazione per il mantenimento della pace. Il Segretario Generale ha preso parte ad un Seminario sulla Gestione delle Crisi presso il

Comando NATO (marzo 1994) ed ha tenuto una riunione informativa per i partecipanti sulle attività della CSCE nel pertinente settore. Il CIO e il CAF hanno ripetutamente preso la parola in seno al Consiglio NATO e il Consiglio dell'UEO in merito alle attività in corso e alle prospettive della CSCE.

Sono stati stabiliti contatti con la CSI. In febbraio il Segretario Esecutivo della CSI è giunto in visita a Vienna e ha tenuto una riunione informativa per le delegazioni della

CSCE sulle attività della CSI, sul suo stato giuridico e sulla sua struttura. A giugno il Segretario Generale ha fatto visita alla sede centrale della CSI a Minsk per continuare il dialogo su questioni di interesse comune.

V. RELAZIONI CON STATI NON PARTECIPANTI

La CSCE ha intensificato ulteriormente i contatti e gli scambi di informazioni con il Giappone e gli Stati mediterranei non partecipanti. Il Segretario Generale si è recato in Giappone, ricevuto dal Primo Ministro ed ha avuto approfonditi colloqui con funzionari del Governo e parlamentari. Sono state attuate nuove disposizioni per uno scambio globale di informazioni con Israele, Egitto, Tunisia, Algeria e Marocco. Il CAF ha invitato la Repubblica di Corea ad osservare le deliberazioni della Conferenza di Riesame di Budapest, a partecipare e ad offrire contributi all'imminente Vertice ed ha previsto di invitare, caso per caso, tale Stato ai seminari della CSCE e ad altre riunioni ad hoc.

VI. CONTATTI CON ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE (ONG)

A seguito di nuove disposizioni introdotte nel 1993, sono aumentate le possibilità di partecipazione delle ONG alle riunioni nel quadro della Dimensione Umana della CSCE. Nel corso dei seminari nel quadro della Dimensione Umana le ONG sono state invitate a rendere dichiarazioni di apertura e di chiusura in sedute plenarie ed hanno goduto di uno status di partecipazione piena in seno ai gruppi di lavoro. Si è costantemente accresciuto il livello della presenza delle ONG ai seminari nel quadro della Dimensione Umana. Al primo di tali seminari, "Tolleranza", tenutosi a Varsavia, hanno partecipato 17 ONG. L'ultimo seminario nel quadro della Dimensione Umana del 1994, "Roma", ha beneficiato di una partecipazione quanto mai attiva delle ONG - ad esso hanno preso parte in tutto 71 gruppi di ONG. I seminari nell'Asia Centrale hanno offerto alle ONG della regione un'opportunità unica di incontrarsi allo stesso tavolo con delegazioni dei loro stessi paesi e di altri Stati partecipanti.

Il seminario sul Preallarme e sulla Diplomazia Preventiva, tenutosi a gennaio a Varsavia, ha offerto alle ONG l'opportunità di discutere i modi in cui esse avrebbero potuto svolgere un ruolo significativo nel Preallarme e nella Prevenzione dei Conflitti. Questo dialogo è stato ulteriormente favorito da un seminario specifico organizzato con un ruolo di primo piano svolto dalle ONG nel settembre del 1994 a Stadtschlaining (Austria), che ha visto riuniti funzionari della CSCE, Capi delle delegazioni della CSCE e 20 ONG attive nel campo della prevenzione dei conflitti.

L'interesse crescente mostrato dalle ONG per le attività della CSCE ha avuto un riscontro nei contributi da esse presentati alla Conferenza di Riesame di Budapest, alla quale si sono

accreditati 305 rappresentanti di ONG. Le ONG hanno presentato alla Conferenza un totale di 57 contributi scritti.

Riconoscendo il ruolo che le ONG hanno rivestito storicamente nel tenere vivi i principi di Helsinki attraverso la loro attività di monitoraggio e i loro rapporti e alla luce dei collegamenti cruciali che le ONG forniscono nell'edificazione e nel sostegno della società civile, l'ODIHR ha compiuto ogni sforzo per mantenere i contatti con le ONG in tutta l'area della CSCE anche allo scopo di raccogliere informazioni per quanto concerne il

grado di attuazione delle norme CSCE e con l'intenzione di ampliare la cooperazione con le ONG. Nell'ambito del Programma di Supporto Coordinato, l'ODIHR si è impegnato in seminari e vari programmi unitamente alle ONG. Le Istituzioni CSCE hanno inviato rappresentanti a conferenze e seminari organizzati dalle ONG.

VII. AMMINISTRAZIONE E FINANZA

Le attività CSCE in questo settore hanno mirato ad incrementare ulteriormente l'efficacia operativa della CSCE. Un'attenzione particolare è stata dedicata a sviluppare politiche e disposizioni pratiche per un personale CSCE in aumento e a migliorare ulteriormente le operazioni finanziarie, ivi comprese quelle di bilancio.

1. Organizzazione e personale

La struttura organizzativa della CSCE è stata realizzata in base ad una decisione della Riunione del Consiglio di Roma. Tale decisione è stata applicata all'atto della sua entrata in vigore l'1 gennaio 1994. In base alla stessa decisione è stato istituito il nuovo Segretariato con sede a Vienna, organizzato in 4 sezioni. Il Segretariato di Praga è stato trasformato in un ufficio periferico del Segretariato di Vienna di ridotta consistenza che ha quali principali funzioni la documentazione e i servizi di conferenza (per il CAF).

Il personale che lavora attualmente al Segretariato è dell'ordine di circa 75 dipendenti, esclusi gli interpreti ed altro personale del servizio linguistico, che, se inclusi, porterebbero la cifra a circa 110 dipendenti. In aggiunta a detto personale 19 dipendenti lavorano all'ODIHR a Varsavia e 7 all'ACMN all'Aia.

Il Segretariato ha sviluppato una proposta per un Sistema Globale di Classifica del Personale e di Struttura delle Retribuzioni della CSCE. La proposta è stata presentata in aprile e discussa a fondo in seno al Comitato Finanziario informale di Esperti. La decisione finale è stata adottata dal Comitato Permanente a luglio.

E' stata istituita una procedura basata su un concorso aperto per l'assunzione del personale. Durante il periodo contemplato sono stati assunti su tale base 14 nuovi membri del personale.

Sono in corso di elaborazione nuovi Regolamenti e nuove Norme per il Personale al fine di sostituire quelli approvati nel 1991 per le tre istituzioni CSCE allora esistenti.

Il Segretariato ha elaborato ed ha iniziato a rilasciare carte d'identità CSCE per gli aventi diritto secondo quanto stabilito dalle decisioni prese alla Riunione del Consiglio di Roma.

2. Finanza

Nell'ottobre 1993 è stato preparato un bilancio consolidato per il 1994 per l'intera struttura CSCE. Tale bilancio è stato approvato dal CAF a novembre.

Il bilancio summenzionato è stato in seguito riveduto per recepire le modifiche istituzionali derivanti dalla creazione di un'unica struttura organizzativa e del nuovo

Segretariato CSCE diventato operativo l'1 gennaio 1994. Tale revisione del bilancio 1994 è stata utilizzata per ristrutturare l'intero bilancio secondo i principi della programmazione di bilancio. Il bilancio riveduto per il 1994 riporta un totale di 287,6 milioni di ATS, equivalenti a circa 26 milioni di USD.

Sono stati sviluppati nel 1993 e entrati in vigore l'1 gennaio 1994 gli elementi essenziali di un sistema finanziario computerizzato e completamente nuovo.

Per la prima volta è stata preparata per l'anno 1993 una serie di rendiconti consolidati per tutte le istituzioni, le missioni e le attività CSCE.

E' stata presentata una proposta di bilancio unificato per il 1995. Il totale di questa proposta ammonta a 320,8 milioni di ATS, equivalenti a circa 29 milioni di USD.

3. Sistemi di computerizzazione e informatica

Quest'anno la Rete di Area Locale (LAN) del Segretariato CSCE è stata collegata alla LAN del Dipartimento dei Servizi di Conferenza al fine di facilitare lo scambio di documenti elettronici e di migliorare la cooperazione tra i due uffici. E' stato installato ed utilizzato a titolo di prova l'accesso Internet per la posta elettronica e a scopi di ricerca; sarà presto installato l'accesso Internet completo. Tale accesso renderà tra l'altro più affidabili le comunicazioni con la maggior parte delle missioni CSCE e con tutte le istituzioni CSCE, migliorandole in termini di sicurezza, velocità e - a lunga scadenza - di economicità. Come mezzo di comunicazione e di reperimento di documenti per tutte le delegazioni CSCE è stata installata una "Mail Box" che è attualmente in prova. Sono inoltre in corso sforzi per individuare una soluzione per la creazione di archivi elettronici.

Dato l'accresciuto numero di computer, l'aumento delle domande di collegamento con la LAN del Segretariato CSCE e lo sviluppo generale della computerizzazione, ivi comprese le comunicazioni tra le istituzioni, le delegazioni e le missioni CSCE, le funzioni relative alla documentazione e ai sistemi informatici stanno creando un considerevole settore di servizi ausiliari.